

IL SONNO DELLA RAGIONE

Introduzione alla sezione arti visive della Biennale dell'assurdo a cura del Direttore Artistico Luca Panaro

Mercurdo - arti visive

L'esposizione si compone di sei installazioni all'interno dello Spazio Espositivo Pake, della proiezione di cinque video e una performance nell'Oratorio di Sant'Antonio, di tre grandi fotografie collocate sui principali edifici storici di Castelvetro (Torre delle Prigioni, Palazzo Rangoni, Torre dell'Orologio) e di un intervento di Arte Pubblica per le strade della città.

Spazio Espositivo Pake

All'interno delle sale espositive è possibile apprezzare l'opera fotografica di Giovanni Presutti (vincitore del premio Musa), che con la serie *Dependency* riflette sulla dipendenza come unica strategia di sopravvivenza alla vita contemporanea; con grande ironia l'autore restituisce un ritratto veritiero della nostra società. Nadia Groff (premio Mercurdo), invece, si interroga sullo strano processo della perdita. Mediante l'installazione intitolata *Tracce di assenza*, propone una catalogazione di oggetti dimenticati e mai più trovati, testimonianza di persone e situazioni che si possono solo immaginare. Francisco Queimadela / *Piso colectivo* (premio Mercurdo) presenta il video *Serious Behaviour Series*, un'indagine sul tema dell'assurdo rappresentata da una serie di azioni quotidiane come il taglio dei capelli, la preparazione di un pasto o l'esecuzione di compiti organizzativi. Lo stupore generato da una situazione impossibile in natura è il concetto intorno al quale ruota l'installazione *Idraulic Fusion* di Matteo Chemel & Lorenzo Pagella: una doccia di luce colorata capace di trasformare il sogno in realtà. Per denunciare la quotidiana assunzione di sostanze velenose nel mondo occidentale, Letizia Leardini realizza degli stuzzicanti pasticcini utilizzando un impasto di farmaci scaduti, *La PHasticceria*. Il tema dell'assurdo è presente anche nell'installazione video *Day Off* di Stefano Fardelli, dove sette schermi proiettano la storia di un giorno fuori dal comune, di un istante fuori dal tempo e di un incontro rivelatore.

Oratorio Sant'Antonio

La chiesa, trasformata in sala video, presenta l'opera *Trapped Inside Pixels* di Sarah Buckius, un'animazione che combina performance e fotografia digitale per creare disegni caleidoscopici utilizzando il corpo umano. A seguire il video di Andrea Paco Mariani, *Phobocracy*, sull'industria della paura e il mercato delle fobie collettive, sempre più spesso alimentato dalle trasmissioni televisive. Nell'opera *Coazione3*, Irene Pittatore e Pino Chiezzi ci mostrano un pranzo sotto la neve ai Murazzi di Torino, dove due presenze mute si offrono al freddo e agli sguardi di pochi passanti. Marco Travali, invece, nel video *Sei la mia stella*, vuole indagare il rapporto fra l'uomo e la ricerca del proprio spirito, utilizzando come simbolo la stella a cinque punte e la continua fuga dal cacciatore che imperterrito carica il suo fucile nell'inutile tentativo di abbattere l'astro. L'ironia e l'assurdità delle scene caratterizza anche il musical *Bibliotecary Mouse* di Riccardo Banfi e Marco Castelli: la giornata di uno studente universitario, tra i ricordi del passato che riemergono e un bilancio personale del proprio presente. Oltre alla proiezione dei video è prevista in questo spazio una performance interattiva di Willum Geert (premio Mercurdo), intitolata *It's about time*, che prevede la partecipazione del pubblico (venerdì - sabato - domenica ore 22.30).

Around

Tre grandi installazioni fotografiche accolgono i visitatori del Mercurdo inserendosi nel paesaggio cittadino. Sulla Torre delle Prigioni una delle immagini della serie *Dependency* di Giovanni Presutti, che mostra lo spaesamento provato da una donna durante la visita a un museo, indice dell'abbondanza di stimoli visivi che caratterizza il nostro tempo. Sulla facciata di Palazzo Rangoni, un'opera fotografica di Sonia Formica intitolata *Assurdità dell'esistenza*; con taglio teatrale si affaccia sul piazzale della cattedrale di Castelvetro, instaurando un dialogo con gli artisti di strada collocati nelle vicinanze. Sulla Torre dell'Orologio, dominando la piazza principale, si erge l'opera onirica di Alessandra Baldoni, *Ho sognato la mappa l'incrocio di ossa*.

Per le strade della città, invece, un intervento di Public Art, opera di quaranta alunni della sezione grafica dell'Istituto d'Arte Adolfo Venturi di Modena (premio Mercurdo). Il tema è la "segnaletica rivisitata", il titolo *SegnaliAmo*. L'intento dell'operazione è quello di provocare, sedurre e spiazzare i passanti che, solitamente abituati ad una lettura immediata della segnaletica, qui sono invece invitati a riflettere sul nuovo messaggio di comunicazione sociale pensato dagli studenti sul tema dell'assurdo.